



Obiettivo Competitività Regionale e Occupazione

Programma Operativo Nazionale Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT052PO017]

Obiettivo Convergenza

Programma Operativo Nazionale Governance e Azioni di Sistema (FSE) 2007-2013 [IT051PO006]

Visita di studio

“Responsabilità sociale di impresa in Germania: strategie, politiche e strumenti operativi”

Berlino, 18-19 febbraio 2014

**Schede sulle iniziative regionali
realizzate o in corso di realizzazione
sulla responsabilità sociale di impresa**

Introduzione

Il presente documento accompagna il percorso di approfondimento sul tema della responsabilità sociale d'impresa intrapreso nell'ambito del progetto DIESIS.

Il percorso di approfondimento intende realizzare un confronto sulle prospettive e le opportunità rappresentate dallo sviluppo sul territorio europeo di politiche di responsabilità sociale delle imprese tra tre Stati membri: Italia, Danimarca e Germania.

Primo momento del percorso è stata una giornata di riflessione di carattere transnazionale, svolta a Roma a novembre 2013; secondo momento è la visita di studio a Berlino, dove le Amministrazioni italiane saranno ospiti del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali tedesco.

La logica della visita è quella di approfondire, in una proficua dinamica di scambio, il quadro normativo e strategico di riferimento in un Paese benchmark fondamentale come la Germania. Quadro strategico-normativo che verrà ulteriormente approfondito nelle sue procedure e nei suoi strumenti operativi.

Questo documento contiene delle schede sulle iniziative realizzate o in corso di realizzazione responsabilità sociale d'impresa nelle Regioni Calabria, Emilia Romagna, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia e Umbria.

Regione Emilia-Romagna

Politica

In linea con la strategia Europa 2020, la Commissione Europea ha formulato l'impegno a rinnovare la politica UE volta a promuovere la responsabilità sociale delle imprese.

Anche la Regione Emilia-Romagna ha deciso di puntare su politiche di promozione della Responsabilità Sociale delle Imprese per creare condizioni favorevoli ad una crescita sostenibile, al comportamento responsabile delle imprese e alla creazione di occupazione durevole nel medio e lungo termine.

La Commissione Europea nella Comunicazione "Una strategia rinnovata dell'UE per la Responsabilità Sociale d'Impresa 2011-2014" del 25 ottobre 2011 si è data l'obiettivo di sviluppare un business europeo socialmente responsabile ed individua una nuova definizione della stessa: "la responsabilità delle imprese per gli impatti sulla società", per soddisfare pienamente la loro responsabilità sociale, le imprese devono attivare processi per integrare le questioni sociali, ambientali, etiche, i diritti umani, le sollecitazioni dei consumatori e le relazioni con gli stakeholders.

E anche la Regione Emilia-Romagna ritiene che le imprese che si impegnano nei confronti del loro territorio e della società siano una realtà fondamentale sia per lo sviluppo del territorio in cui operano che per la loro competitività; facendo fronte alle proprie responsabilità sociali, le imprese creano nel lungo termine fiducia tra i lavoratori, i consumatori e i cittadini in un percorso virtuoso verso un'economia sostenibile.

Descrizione degli interventi

La Regione ha inserito i primi interventi dedicati alla promozione della Responsabilità Sociale delle Imprese presso imprese ed enti pubblici con la Legge regionale sul lavoro n. 17/2005.

Ha poi inserito azioni con i seguenti strumenti di programmazione delle attività:

- Programma Triennale Attività Produttive L.R. 3/1999: incentivazione all'adozione di strumenti gestionali (SA8000, EMAS);
- Norme per la promozione e lo sviluppo della cooperazione mutualistica in Emilia-Romagna (L.R. 6/2006) Promozione del Codice Etico;
- POR FESR 2007-2013:
 - o Criteri RSI premianti nei sistemi di incentivazione
 - o Sviluppo della normativa e sperimentazione nelle Aree Ecologicamente Attrezzate (APEA).

La Regione ha inoltre aderito a protocolli di intesa con il Ministero:

- **Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dello Sviluppo Economico in materia di formazione sulle tematiche delle Linee guida OCSE - 2008:** si tratta di un progetto formativo destinato agli Sportelli Unici per le Attività Produttive e ai funzionari comunali con i quali si relazionano abitualmente le imprese, al fine di offrire un sostegno competente e professionale alle imprese italiane ed estere che desiderano insediarsi nel nostro Paese, valorizzando le attività legate alla crescita e competitività sostenibili. In particolare, si sono realizzati progetti finalizzati a valorizzare la diffusione delle Linee

Guida OCSE e a promuovere e sensibilizzare le imprese sulle tematiche inerenti la valorizzazione di attività legate alla crescita e competitività sostenibili.

- **Protocollo d'intesa tra Regione Emilia-Romagna e Ministero dello Sviluppo Economico per promuovere la crescita e la competitività sostenibile delle piccole e medie imprese e dei territori emiliano-romagnoli - 2011:** consiste in attività di diffusione e promozione delle tematiche della responsabilità sociale presso le piccole e medie imprese, che costituiscono l'ossatura del tessuto produttivo emiliano romagnolo, al fine di aumentarne la crescita e la competitività sostenibili, coinvolgendo gli Sportelli Unici per le Attività Produttive quali elementi (già attivi su azioni di sostegno alla diffusione della Responsabilità sociale d'impresa) determinanti per la promozione delle opportunità localizzate.

Peraltro il Direttore Generale alle Attività Produttive inoltre partecipa al **PCN OCSE sui temi della Responsabilità Sociale delle Imprese come membro designato dalla Conferenza delle Regioni**

Si aggiunge che la Regione ha aderito al **Progetto Interregionale –Transnazionale “Creazione di una rete per la Responsabilità Sociale di Impresa”**.

Infine si segnala che la Regione ha deciso di creare un percorso di coinvolgimento su scala regionale promuovendo la sottoscrizione di un **Protocollo di Intesa** con le Province e le Camere di Commercio al fine di sviluppare l'attenzione e la sensibilità verso questa tematica sia tra le Istituzioni che tra le imprese. Con il protocollo, la Regione si è data l'obiettivo di diffondere la responsabilità sociale delle imprese e di introdurre trasversalmente nelle sue azioni di pianificazione e governance delle politiche di settore criteri di RSI:

- premiare gradualmente il profilo di responsabilità sociale delle imprese nei suoi Bandi di co-finanziamento allo sviluppo economico delle filiere produttive dell'economia regionale; per quanto concerne la prezialità per le imprese socialmente responsabili, la Regione si è data l'obiettivo di introdurre trasversalmente nelle sue azioni di pianificazione e governance delle politiche di settore criteri di RSI e di premiare gradualmente il profilo di responsabilità sociale delle imprese nei suoi Bandi di co-finanziamento allo sviluppo economico delle filiere produttive dell'economia regionale. Per questo sta lavorando insieme al territorio alla messa a punto di un sistema premiante di indicatori che prevede:
 - o una pre-adesione ad una carta dei principi da parte di tutte le aziende che si candidano a ricevere finanziamenti pubblici
 - o un sistema di premialità legata al profilo di RISI ed in particolare a 4 profili (Profilo green-ambientale d'impresa; Profilo sociale dell'impresa verso i dipendenti; Profilo sociale dell'impresa verso il territorio; Governance interna/esterna) prevedendo il seguente sistema di premialità:
 - Punteggio aggiuntivo ex ante (5-10% del punteggio) per le aziende che dimostrano di avere messo in pratica le azioni richieste per la RSI
 - Premialità ex post concretizzabile in un contributo aggiuntivo (5-10%) per le aziende che si impegnano a realizzare azioni di RSI nel corso della realizzazione del progetto. Con questa azione vogliamo stimolare il miglioramento continuo ed incentivare tutte le aziende ad agire nel senso della sostenibilità.
- Realizzare una rete regionale di laboratori: tra gli obiettivi principali del protocollo, vi è quello di coordinare le varie esperienze pubbliche e di partnership pubblico-privato e di creare una rete regionale di laboratori provinciali per la Responsabilità Sociale delle Imprese. Nel territorio esistevano già esperienze eccellenti (Modena, Rimini, Parma per

l'inserimento dei disabili) alle quali, grazie alle azioni della Regione, si sono aggiunte le esperienze di Ravenna, Reggio Emilia ed altre che si accingono a partire ora. I laboratori territoriali prevedono incontri periodici con imprese locali, associazioni imprenditoriali e altri attori del territorio impostati su una formula esperienziale che permette di ottenere dialogo e confronto tra imprese anche attraverso

- azioni di formazione ed informazione
- scambio di pratiche RSI tra imprese di diversi settori /filieri produttive
- elaborazione di progetti pilota RSI su specifici temi
- sperimentazione di collaborazioni e reti di impresa su binomio competitività-sostenibilità.

Il cuore del laboratorio è la co-progettazione tra i diversi attori che porta valore alle imprese ed al territorio. Avvengono con il supporto di un facilitatore ed hanno le seguenti caratteristiche:

- discussione strutturata,
- partecipazione attiva dei presenti,
- orientamento al progetto,
- mix lavoro plenario e per gruppi.

Fonti di finanziamento

A livello regionale, finora non sono state previste specifiche linee di finanziamento, ma sono state utilizzate le risorse del POR FESR e del precedente Programma Triennale per le Attività Produttive come descritto tra gli interventi.

E' stata prevista una specifica azione nel Programma Triennale per le Attività Produttive 2012-2015 Programma Operativo 2 - Innovazione, qualificazione e responsabilità sociale delle imprese.

Si sta lavorando in tal senso sia per la nuova programmazione europea ed è previsto un articolo nel progetto di legge regionale sull'attrattività del territorio in corso di emanazione.



Regione Calabria

Politica

La situazione che si rileva nel mercato del lavoro regionale calabrese evidenzia il forte ritardo in cui versa la Regione rispetto alle aree più sviluppate e dinamiche del nostro Paese e l'enorme distanza rispetto agli obiettivi occupazionali fissati in sede europea.

La maggiori criticità sul fronte occupazionale si riscontrano soprattutto con riferimento alle componenti più deboli del mercato del lavoro: i giovani e, più in generale, le donne. I divari, infatti nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media nazionale e alla media dei paesi EU25 raggiungono, infatti, i livelli massimi per questi due gruppi ed in particolare per le giovani donne di età compresa fra i 15 e i 24 anni. Nel complesso le donne presentano un tasso di occupazione che, pur risultando leggermente più elevato rispetto al dato medio delle Regioni italiane ad obiettivo "Convergenza" raggiunge appena la metà dell'obiettivo fissato a Lisbona.

Tra le caratteristiche specifiche che emergono da un'analisi più approfondita dell'occupazione regionale emerge sicuramente il lavoro non regolare. Infatti la Calabria è la Regione italiana con la quota di lavoro irregolare più elevata, tanto da oltrepassare le 200 mila unità secondo recenti stime che, se rapportati al complesso degli occupati, forniscono un tasso di irregolarità del 31% contro una media nazionale del 13,4%.

In tale contesto, attraverso in particolare il POR Calabria 2007/2013, la Regione Calabria ha perseguito l'obiettivo strategico trasversale e fondamentale, di incidere profondamente sui soggetti, sulle strutture e sui comportamenti e con ciò perseguendo politiche di integrazione tra sistemi pubblici/privati, coordinamento tra le politiche, relazioni tra sistemi di formazione e imprese, contrasto al lavoro irregolare, pari opportunità, inclusione sociale, ecc. In particolare, la problematica del lavoro sommerso, del lavoro nero, trova spazio di primaria importanza nella politica regionale, promuovendo interventi di eccellenza, sostenendo progetti di emersione del lavoro regolare, creando le condizioni per cui la responsabilità sociale sia un valore e non un peso per l'impresa. Diffondere la cultura della legalità e regolarità, accompagnare i processi di emersione, sostenere, con adeguate competenze professionali, le imprese ovvero i datori di lavoro interessati a processi di innovazione e/o aggregazione (creazione di reti e cluster), favorire l'inserimento lavorativo di inoccupati/disoccupati e promuovere la formazione di figure professionali specifiche sono tra gli obiettivi strategici perseguiti dalla Regione Calabria ai fini di un migliore sviluppo economico e sociale.

Descrizione degli interventi

Nell'atto programmatico di indirizzo 2011 della **Commissione Regionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare**, approvato con decreto n. 14428 del 19/10/2010 del Dirigente Generale della Presidenza della Giunta Regionale, sono stati previsti interventi mirati alla realizzazione di programmi di occupazione e di sviluppo locale.

Il progetto "*Lavori regolari – Rete regionale per l'economia, la qualità e lo sviluppo locale – Istituzione del Fondo di Garanzia per l'inserimento lavorativo*", approvato con Decreto dipartimentale n. 8138 del 6 luglio 2011, ha tra i suoi obiettivi principali la selezione e la formazione di figure professionali atte a promuovere e a sostenere processi di emersione e sviluppo locale (Agenti per l'emersione, la qualità e lo sviluppo locale), garantendo opportunità di reinserimento lavorativo nel sistema delle imprese anche attraverso l'attivazione di Fondi di Garanzia e la copertura degli interessi passivi maturati su eventuali prestiti. Uno degli obiettivi

prioritari del modello è quello di sostenere l'inserimento lavorativo degli Agenti attraverso il perfezionamento delle loro competenze e della formazione ricevuta in risposta alle specifiche esigenze espresse dal tessuto imprenditoriale locale e/o alle vocazioni territoriali. In particolare la formazione degli Agenti è fondata su un percorso integrato innovativo, incentrato sul modello della **Dote**, facendo leva cioè:

- sulla domanda, cioè sul sistema delle imprese, ovvero dei datori di lavoro e delle opportunità di nuova occupazione;
- sull'offerta, cioè sugli Agenti in cerca di occupazione, fornendo loro una dote da spendere sia in programmi di formazione, sia come integrazione del reddito e prevedendo un incentivo per l'impresa/datore di lavoro che deciderà di assumere l'Agente ovvero per lo stesso che, alla fine del percorso formativo, deciderà di avviare un'attività di lavoro autonomo.

Il modello, oltre che attraverso la selezione di almeno 200 Agenti per l'emersione, si realizza anche attraverso la partecipazione, mediante manifestazione d'interesse, di imprese/datori di lavoro che intendono aderire all'intervento sperimentale ed eventualmente procedere all'assunzione di nuove unità lavorative, da individuare tra gli stessi Agenti beneficiari della dote.

Destinatari dell'intervento sono giovani laureati, in cerca di occupazione ovvero inoccupati/disoccupati, di età non superiore ai 34 anni, residenti in Regione da almeno 3 anni. La dote assegnata all'Agente, selezionato con procedura di evidenza pubblica, finanzia la realizzazione di un percorso formativo integrato e diversificato, costituito da una fase di formazione laboratoriale ed una di scouting) della durata di 12 mesi spalmati su due annualità per un voucher complessivo di €. 15.400,00. Al termine del percorso di formazione/lavoro, un esame finale certificherà le competenze acquisite e, a quel punto, gli Agenti potranno:

- a) avvalersi di incentivi regionali per intraprendere un'iniziativa di lavoro autonomo sotto forma di prestito d'onore (max €. 20.000,00 a fondo perduto) + microcredito (max €. 25.000,00). L'agevolazione del microcredito corrisponde ad una garanzia bancario pari all'80% che la Regione Calabria assicura attraverso un Fondo di Garanzia ed alla copertura degli interessi passivi (max 4 anni);
- b) essere assunti da imprese/datori di lavoro aderenti alla manifestazione d'interesse che potranno beneficiare di bonus occupazionale (integrazione salariale pari al 50% del costo lordo annuo per due anni);
- c) essere assunti da imprese/datori di lavoro aderenti alla manifestazione d'interesse che potranno beneficiare di bonus occupazionale (integrazione salariale pari al 40% del costo lordo annuo per due anni, a cui si aggiunge la garanzia bancaria pari all'80% del finanziamento max €.25.000,00 e contributo conto interesse del 100%).

Fonti di finanziamento

Per l'attuazione dell'iniziativa sono utilizzate risorse comunitarie, in particolare a valere sul POR Calabria FSE 2007/2013. La dotazione finanziaria dell'intervento coinvolge due Assi (II -III) e ben 3 obiettivi specifici (E1-E2-G1). La gestione del percorso formativo è affidato alla Fondazione FIELD ente in house della Regione Calabria.

Regione Liguria

Politica

La Regione Liguria è impegnata a garantire a tutti un'occupazione e un lavoro di qualità, attraverso la realizzazione di un sistema regionale integrato di sicurezza, tutela e miglioramento della vita lavorativa, anche attraverso la promozione e la cultura della responsabilità sociale dei datori di lavoro, pubblici e privati, intesa come un percorso che orienti i comportamenti dei datori di lavoro e dei lavoratori verso il rispetto delle norme ed il miglioramento degli standard di qualità del lavoro.

La Regione Liguria, già dal 2007 ha inteso perseguire tale obiettivo anche attraverso l'adozione da parte di tutti i datori di lavoro (pubblici e privati) di pratiche socialmente responsabili. Sviluppare comportamenti socialmente responsabili significa creare le premesse per una concorrenza leale e trasparente e per lo sviluppo di un sistema di protezione sociale moderno ed efficiente. L'adozione di pratiche socialmente responsabili si configura infatti, in azioni positive di contrasto al lavoro irregolare, in condizioni migliorative per la piena integrazione lavorativa delle persone con disabilità, nella promozione di politiche di genere e anti discriminatorie, nello sviluppo di relazioni industriali di qualità, nella partecipazione alle iniziative di sviluppo socialmente equo, territorialmente equilibrato, ecologicamente sostenibile e solidale.

In questo contesto la Regione Liguria, con la legge regionale n.30/2007 "*Norme per la sicurezza e la qualità del lavoro*", ha inteso promuovere la cultura della responsabilità sociale nell'ambito delle imprese, degli enti pubblici e privati e delle amministrazioni locali, avviando specifiche iniziative che favoriscano l'assunzione di comportamenti socialmente responsabili all'interno del sistema socio-economico locale e accrescano il grado di consapevolezza sullo sviluppo sostenibile.

Descrizione degli interventi

La Regione Liguria da anni ha posto in essere diversi progetti e diverse azioni ed è impegnata nella divulgazione e nella promozione della responsabilità sociale d'impresa. Di queste, sono citate, qui, alcune tra le più significative:

- *Laboratorio regionale sulla responsabilità sociale d'impresa*

Il progetto, partito nel 2008 e realizzato per il tramite di Unioncamere Liguria con la partecipazione di tutte le associazioni datoriali del territorio, è finalizzato a promuovere la diffusione della cultura e delle pratiche di responsabilità sociale presso le medie, piccole e micro imprese liguri e si è prefisso di definire linee di indirizzo per la realizzazione di percorsi coerenti e concretamente applicabili per lo sviluppo di azioni RSI nelle micro, piccole e medie imprese, anche attraverso la valorizzazione delle conoscenze, delle pratiche e delle esperienze locali e mediante il confronto con le Associazioni di categoria liguri.

- *Laboratorio regionale sulla responsabilità sociale della pubblica amministrazione*

Analoga sperimentazione è stata avviata dalla Regione anche nei confronti delle Pubbliche Amministrazioni, in considerazione del fatto che è di grande interesse ed attualità introdurre forme innovative di trasparenza e di rendicontazione dell'azione amministrativa, per comunicare ai diversi interlocutori ciò che l'amministrazione ha realizzato: le sue scelte, le sue azioni e i risultati conseguiti.

Tutto questo è reso possibile dal Bilancio Sociale nelle amministrazioni pubbliche, lo strumento più importante di rendicontazione sociale a loro disposizione, per consentire di informare i

cittadini delle scelte, delle attività, dei risultati e dell'impiego di risorse in un dato periodo. A tal fine Regione Liguria ha avviato un percorso di diffusione delle pratiche di responsabilità e rendicontazione sociale nelle pubbliche amministrazioni, coinvolgendo le Amministrazioni locali che per prime hanno elaborato documenti di bilancio sociale.

Conseguentemente è stata attivata una collaborazione con il Dipartimento della Funzione Pubblica, che ha coinvolto il Formez, in quanto estensore e promotore delle Linee Guida sul Bilancio sociale e impegnato, dal 2006, nella diffusione della cultura e della metodologia alla base del bilancio sociale.

- *L.r. 30/2007: approvazione del bando pubblico per l'accesso ai contributi per promuovere la responsabilità sociale dei datori di lavoro ex articolo 14.*

La Regione Liguria, in attuazione dell'articolo 14 della legge regionale n. 30/2007, "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro", nel 2011 ha predisposto un bando, approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale n. 1711 del 29/12/2011, al fine di concedere contributi per favorire l'adozione, da parte delle imprese e degli enti pubblici, di metodologie/percorsi volti a valorizzare le pratiche socialmente responsabili già in corso e ad accompagnare gli stessi negli ulteriori piani di miglioramento in materia di responsabilità sociale e sostenibilità, in accordo con norme nazionali, internazionali e comunitarie. Il bando stabiliva che l'accesso ai contributi, riguardasse raggruppamenti, anche sottoforma di consorzi, di micro, piccole e medie imprese, con sedi operative ubicate in Liguria e regolarmente iscritte alla Camera di Commercio; raggruppamenti, anche sottoforma di consorzi, di Enti locali del territorio ligure; e raggruppamenti, anche sottoforma di consorzi, di Enti appartenenti al settore regionale allargato, operanti in Liguria, al fine di promuovere la partecipazione di più attori e favorire quindi reti di soggetti che, in sinergia, facilitassero la crescita del sistema della responsabilità sociale nella nostra regione.

- *Registro dei Datori di lavoro socialmente responsabili*

Il Registro dei datori di lavoro socialmente responsabili, previsto dalla legge regionale n.30 del 2007 "Norme regionali per la sicurezza e la qualità del lavoro", che ha visto proprio in questi giorni la sua definitiva istituzione grazie all'approvazione da parte della Giunta Regionale della deliberazione n. 94 del 31/01/2014 "Istituzione del registro dei datori di lavoro socialmente responsabili e approvazione delle relative modalità di funzionamento ai sensi dell'art. 15 della L.r. 30/2007", è uno strumento per conoscere ed evidenziare i comportamenti socialmente responsabili di imprese ed enti pubblici, in chiave premiante. Il registro si caratterizza come *registro-percorso*: aderire significa partecipare a percorsi di informazione, sviluppo e miglioramento continuo sui temi della responsabilità sociale in un'ottica di crescita di singola organizzazione e di sistema. A tale scopo Regione Liguria affianca i soggetti pubblici e privati perché sviluppino in modo coordinato un insieme di strumenti e di azioni sinergiche che rafforzino innovazione, credibilità e un sistema di relazioni improntato alla partecipazione e al dialogo. Il progetto infatti risponde ad una più ampia strategia regionale che identifica nella responsabilità sociale e nella sostenibilità ambientale un vero e proprio vantaggio competitivo per lo sviluppo del territorio ligure.

Fonti di finanziamento

Le fonti di finanziamento dei progetti descritti, sono derivate da risorse regionali.

Regione Lombardia

Politica

Regione Lombardia è una delle poche regioni italiane ad essersi dotata, già nel 2011, di un Piano operativo sperimentale in tema di RSI dal titolo: **“Responsabilità sociale d’impresa: persone, mercati e territorio”**. Questo strumento ha consentito alla Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione di dare coerenza alla propria azione e mettere a sistema varie iniziative realizzate in modo frammentario negli anni precedenti. L’iniziativa di Regione Lombardia è comunque volta a coinvolgere tutti gli stakeholders rilevanti attraverso l’ascolto delle esigenze, lo scambio di informazioni e il confronto delle buone pratiche al fine di raccogliere ed dare concretezza alla dimensione territoriale della responsabilità sociale.

Descrizione degli interventi

Il Piano “Responsabilità sociale d’impresa: persone, mercati e territorio” prevede il sostegno alle imprese responsabili attraverso l’attuazione del bando “Responsabilità sociale per la competitività d’impresa” (con una dotazione di € 850.000 di risorse regionali) e iniziative di diffusione della cultura della RSI attraverso la sottoscrizione di due protocolli d’intesa di cui uno con il Ministero dello Sviluppo economico per la diffusione delle “Linee guida OCSE in tema di RSI rivolte alle multinazionali” e uno con Unioncamere Lombardia a cui hanno aderito le associazioni di categoria più rappresentative nell’ottica di costruire una politica di sviluppo e di coesione che parta dalla definizione il più accurata possibile delle peculiarità dei territori e dei sistemi economici ad essi afferenti. Nel piano era prevista anche la partecipazione al Salone della Corporate Social Responsibility e dell’Innovazione sociale realizzato a Milano ogni anno presso l’Università Bocconi. Oltre alla Direzione Generale Attività Produttive, Ricerca e Innovazione, molte sono le Direzioni Generali coinvolte nelle tematiche inerenti la RSI e in particolare si menzionano:

- **DG Istruzione Formazione e Lavoro** per le attività di formazione continua e permanente (anche in tema di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro con DG Salute), per politiche del lavoro a favore dei disabili e svantaggiati, per la contrattazione di secondo livello,
- **DG Salute** per il Piano regionale sulla Salute e Sicurezza dei luoghi di lavoro,
- **DG Famiglia** per le attività a favore della Conciliazione Famiglia-Lavoro e per il Welfare Aziendale,
- **DG Ambiente** per la mobilità e lo sviluppo sostenibile e per il Green Public Procurement,
- **DG Commercio** per bandi sulle reti d’impresa che prevedono criteri di RSI e bando per i distretti sui piani territoriali degli orari,
- **DG Infrastrutture** per la mobilità sostenibile delle merci e delle persone,
- **DG Agricoltura** per iniziative di agricoltura sociale e internazionalizzazione,
- **DG Casa** per l’housing sociale, le pari opportunità e le politiche dei tempi delle città,
- **DG Organizzazione, Personale e Sistema Informativo** per le iniziative di benessere organizzativo rivolte ai dipendenti regionali,
- **Presidenza**, struttura della **“Prevenzione della corruzione e trasparenza”**, per valorizzare i principi e le buone pratiche di trasparenza, legalità, lotta alla corruzione e alle infiltrazioni mafiose nell’azione politica e amministrativa.

Fonti di finanziamento

Per l’attuazione delle varie iniziative sono state utilizzate risorse comunitarie, nazionali e regionali.

Regione Marche

Politica

Il tema della responsabilità sociale d'impresa (RSI) è divenuto nel tempo un obiettivo strategico per la Regione Marche, sottolineato in diversi documenti programmatici, nella convinzione che le politiche di RSI costituiscono una parte importante della politica complessiva, perché non è pensabile definire e sviluppare un modello di crescita economica che non tenga conto di fattori indispensabili per consolidare la coesione sociale del territorio e garantire il nostro ecosistema.

La stessa legge regionale n. 2/2005 all'art. 32 "Responsabilità sociale d'impresa" (Titolo V – Sicurezza e qualità del lavoro e dell'impresa) promuove l'adozione di pratiche e certificazioni etiche da parte delle imprese e sostiene iniziative concordate e condivise che affermino il ruolo centrale delle imprese nel garantire la qualità, la sicurezza e la regolarità delle condizioni di lavoro, così come una relazione armonica e sostenibile con l'ambiente.

Le attività in tema di RSI sono state realizzate attraverso il Servizio Lavoro e Formazione.

Nel 2005 è stato avviato un progetto sperimentale (conclusosi nel 2006) in tema di RSI, che ha avuto come quadro di riferimento, oltre la normativa regionale, gli accordi internazionali esistenti (elaborati da OIL, OCSE) e il Libro Verde della UE, denominato **SIRM (Sistema Impresa Responsabile della Regione Marche)**, con l'obiettivo principale di sensibilizzare e implementare la Responsabilità sociale delle imprese (soprattutto piccole e medie) presenti sul territorio regionale aumentando, nel contempo, la loro competitività e dinamicità. Sono stati supportati i processi di crescita economica sostenibile, cercando di migliorare la qualità dell'occupazione e aumentando la coesione sociale.

Il risultato importante di questa prima sperimentazione, che ha coinvolto circa venti imprese appartenenti a tre settori specifici (edile - impiantistico, viti-vinicolo e turistico – alberghiero), è stato quello di aver introdotto un elemento innovativo nella cultura imprenditoriale marchigiana, tale da dirigerla verso un'ottica socialmente responsabile.

Il progetto ha definito e sperimentato principi fondamentali in tema di:

- natura volontaria della RSI
- trasparenza e credibilità delle pratiche socialmente responsabili
- approccio alla RSI comprensivo degli aspetti sociali, ambientali e degli interessi dei consumatori.

Sono stati formati degli auditor in tema di RSI ed è stato elaborato un Disciplinare di RSI.

Successivamente nel 2009 è stato avviato un altro progetto, denominato **Imprese Responsabili delle Marche – I.Re.M.** con la finalità di mettere a sistema le politiche sin ad allora sperimentate.

Sulla base dei risultati ottenuti con la prima sperimentazione si è voluto diffondere sul territorio le buone prassi e fornire anche strumenti utili alla rendicontazione delle performance di sostenibilità.

E' stato avviato un programma di RSI finalizzato a favorire la crescita della competitività, in particolare delle Piccole e Medie Imprese (PMI), oltre che la qualità ambientale e sociale del territorio marchigiano, attraverso un approccio strategico di lungo periodo basato sulla gestione delle relazioni con tutti gli stakeholder e in un'ottica di crescita sostenibile.

Gli stakeholder territoriali sono stati organizzati nel Forum regionale e sono state individuate e coinvolte le stesse aziende (circa cinquanta appartenenti ai settori tipici marchigiani: calzaturiero,



alimentare, metalmeccanico, del mobile, ecc.) del territorio per arrivare a costruire un modello per l'impresa socialmente responsabile delle Marche.

Sono stati sviluppati strumenti e metodologie:

- **Codice di comportamento** per le PMI marchigiane, con la definizione dei principi di comportamento etico, sociale e ambientale attinenti al territorio, alle comunità locali e alle logiche di rete-filiera, rispetto ai quali specificare i singoli comportamenti responsabili da assumere.
- **Linee Guida regionali** per l'adozione di un metodo condiviso di gestione e comunicazione della RSI.
- **Procedura di adesione** al sistema regionale I.Re.M. con fasi e modalità operative da seguire.

Alle aziende coinvolte è stata offerta un'attività di assistenza tecnica di informazione, formazione, analisi di check-up volta a valutare tramite interviste, il profilo di Responsabilità Sociale dell'azienda e il posizionamento rispetto ai temi della RSI. In particolare, sono stati valutati i seguenti aspetti: anagrafica dell'azienda, livello di conoscenza della RSI, iniziative attuate in campo sociale e ambientali, comunicazione delle iniziative, considerazioni e suggerimenti per lo sviluppo del sistema I.Re.M.

Sono stati elaborati e sperimentati gli indicatori di Responsabilità Sociale ed è stato compilato il **Cruscotto di Sostenibilità** previsto dal sistema regionale, con la funzione di strumento di reporting interno per il monitoraggio delle performance di sostenibilità e dei rischi ad esse correlati, ma anche con la funzione di strumento di comunicazione esterna del profilo e delle performance di sostenibilità dell'azienda.

Sono anche stati definiti alcuni strumenti di incentivo per l'adozione di comportamenti socialmente responsabili e l'adesione al "costituendo" sistema I.Re.M:

- 1) forme di **finanziamento specifiche** per quelle imprese che dimostrano adeguati livelli di responsabilità sociale;
- 2) concessione di **sgravi fiscali**;
- 3) sistemi **premianti nei bandi pubblici** di riconoscimento dei percorsi di RSI intrapresi;
- 4) specifiche attività di **sensibilizzazione dei consumatori** sulla RSI.

Le fonti di finanziamento utilizzate sono riferite sempre a risorse del POR Marche FSE.

La Regione Marche è entrata nel progetto interregionale "**Creazione di una rete per la diffusione della responsabilità sociale d'impresa**", portando la propria esperienza e per poter sviluppare un programma di più ampio respiro in maniera sinergica con altre Regioni e con i Ministeri di riferimento. In modo da avviare tra le pubbliche amministrazioni un processo di scambio e di apprendimento reciproco sugli approcci e programmi di intervento adottati, sulle esperienze realizzate, sulle principali problematiche connesse sugli strumenti elaborati, nonché sviluppare collaborazioni operative e metodologie e prodotti comuni.

Grazie anche al coinvolgimento dell'INAIL e del mondo universitario si è cercato di lavorare sulla diffusione della responsabilità sociale d'impresa attraverso le direttrici principali di sicurezza e qualità del lavoro (pari opportunità, conciliazione vita-lavoro, benessere nel lavoro, salute e sicurezza), del risparmio energetico e della sostenibilità ambientale; della qualità dei prodotti e della tutela dei consumatori e comunità locali. Fino ad accompagnare le imprese nella valutazione del proprio orientamento/posizionamento socialmente responsabile e, conseguentemente, supportarle



nella definizione di percorsi di miglioramento continuo, è stato infatti costruito un kit di strumenti e metodologie ed è stato individuato un sistema di criteri premiali condivisi dal gruppo di progetto.

A livello regionale sono state programmate attività di intervento in tema di RSI sia nel Piano integrato triennale delle attività produttive e del lavoro (Delib. Amm. N. 87/2012) sia nel Piano annuale per l'occupazione e lavoro (DGR n. 832/2013) anche se non sono state previste al momento, linee specifiche di finanziamento. Si sta comunque lavorando sia per rendere operativi a livello locale i risultati del progetto interregionale che per la nuova programmazione europea, a tal fine è stato attivato un Tavolo tecnico regionale al quale partecipano enti pubblici e privati con conoscenze ed esperienze diverse che, messe in sinergia, possono essere valorizzate per definire azioni concrete in termini di sostenibilità ambientale, di modello di sviluppo e di competitività, ma anche di trasparenza, partecipazione e comunicazione (accountability).

Fonti di finanziamento

Risorse del POR Marche FSE

Regione Puglia

Politica

La **Regione Puglia**, pur senza scegliere la strada di una legge regionale organica in materia, ha inteso introdurre nella legislazione regionale diversi strumenti di regolazione del mercato sui temi del **lavoro** e di promozione delle **pari opportunità**, così come ha ispirato le proprie politiche di **sostegno alle imprese** a principi di **integrità** e **trasparenza** e ha proposto iniziative in tema di politiche sociali tese a garantire i diritti dei cittadini e dei consumatori secondo principi di **cittadinanza attiva**.

Gli ambiti di intervento hanno riguardato due aspetti fondamentali e integrabili nella RSI ma non sovrapponibili tra di loro:

- attuazione di politiche di **conciliazione vita-lavoro** indirizzate sia a uomini che a donne per migliorare la qualità della vita privata e della vita lavorativa;
- attuazione di politiche indirizzate al **superamento delle discriminazioni di genere in ambito lavorativo** (con riferimento a gap salariali, percorsi di carriera, segregazione verticale e orizzontale).

Inoltre, è stata sostenuta l'iniziativa dell'Assessorato al personale di promozione, per la prima volta, del Piano triennale di azioni positive rivolto ai dipendenti e alle dipendenti della Regione che contiene misure di RSI dell'ente con riferimento a entrambi punti sopra elencati.

La Regione Puglia:

1. è stata la prima regione meridionale a sottoscrivere un protocollo di intesa con il *Punto di Contatto Nazionale* (PCN) per promuovere la diffusione delle Linee guida Ocse, al fine di produrne una rilettura più vicina al mondo delle piccole e medie imprese e alle politiche di sviluppo locale;
2. ha avviato un percorso sia all'interno dell'amministrazione che con gli stakeholder regionali per pervenire ad una proposta organica di Piano di Azione Regionale per la promozione della RSI. In particolare, è stato avviato un percorso partecipato per raccogliere contributi proponendo una griglia di temi di riferimento che seguono lo schema tracciato dal Piano di Azione Nazionale. L'attuale bozza di documento ha i seguenti obiettivi:
 - fare il punto sullo stato di attuazione delle iniziative in atto a livello territoriale in tema di diffusione dei principi della RSI;
 - definire un percorso per la valorizzazione della RSI nella strategia regionale di programmazione per il 2014-2020;
 - individuare le criticità presenti a riguardo ed avviare azioni positive per superarle;
 - elaborare alcune proposte specifiche di intervento nel quadro delle politiche pubbliche.

Infine, sul piano della politica regionale e della *governance* del sistema degli attori territoriali, Regione Puglia ha aderito al **Progetto Interregionale –Transnazionale “Creazione di una rete per la Responsabilità Sociale di Impresa”** con la finalità di realizzare interventi mirati per lo scambio e diffusione delle buone prassi a livello locale, nazionale ed europeo sul tema RSI, nonché di dare maggiore risalto alla RSI nelle politiche regionali, anche per le buone opportunità di integrazione con le altre politiche regionali, e segnatamente con le politiche per le pari opportunità e di conciliazione dei tempi di vita e di lavoro; nel suddetto Protocollo, le Regioni convengono

sull'opportunità di realizzare le attività con il contributo del **Fondo Sociale Europeo**, considerato che nei propri Programmi Operativi sono previste linee d'intervento finalizzate a promuovere la realizzazione e lo sviluppo di iniziative e di reti su base interregionale e transnazionale.

Per quanto concerne il quadro normativo in materia di RSI in Puglia, si segnala:

1. **Legge regionale 10 luglio 2006, n. 19** “**Disciplina del sistema integrato dei servizi sociali per la dignità e il benessere delle donne e degli uomini di Puglia**”. All'interno di un quadro sistematico di promozione della qualità della vita delle famiglie, all'art. 28 si prevede di promuovere, anche con iniziative di carattere sperimentale la “Conciliazione dei tempi di vita e di lavoro e armonizzazione dei tempi delle città”. Il comma 2 dell'art. 21 della Legge prevede, inoltre, che “La Regione promuove la diffusione della cultura della responsabilità sociale di impresa nel tessuto imprenditoriale pugliese, anche con azioni sperimentali, e definisce un sistema di incentivi che promuovano il contributo delle imprese al sostegno di iniziative di utilità sociale”.
2. **Legge regionale 26 ottobre 2006, n. 28** “**Disciplina in materia di contrasto al lavoro non regolare**”. La Regione Puglia ha inteso adottare un provvedimento legislativo per sostenere il lavoro regolare e le imprese regolari anche attraverso l'attuazione di una serie di misure per contrastare il fenomeno del sommerso e in generale la c.d. *black economy*. La Legge ha trovato precipua attuazione con l'approvazione del Regolamento regionale 27 novembre 2009, n. 31 che, tra le altre cose, all'art. 2 stabilisce che “è condizione essenziale per l'erogazione del beneficio economico l'applicazione integrale, da parte del beneficiario, del contratto collettivo nazionale per il settore di appartenenza e, se esistente, anche del contratto collettivo territoriale, che siano stati stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale”.
3. **Legge regionale 21 marzo 2007, n. 7** “**Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia**” approvata dalla Regione per dare un ulteriore impulso normativo e amministrativo al sistema delle tutele in termini di pari opportunità tra uomini e donne e, ancora, qualità della vita. In particolare, l'art. 26 della Legge, ai commi 1 e 2 reca i seguenti impegni per la Regione:
 - “1. La Regione promuove presso il sistema imprenditoriale pugliese l'adozione di piani per l'uguaglianza di genere nelle imprese, in grado di declinare il principio di responsabilità sociale secondo principi di pari opportunità, producendo elementi di innovazione del modello imprenditoriale. Tali piani sono elaborati con il concorso delle associazioni sindacali e datoriali e da queste monitorati.
 - 2. La Giunta regionale promuove politiche premiali per le imprese che adottino tali piani attribuendo il “marchio di genere” secondo modalità definite dalla Giunta regionale.”
4. **Con D.G.R. n. 1176 del 24.05.2011** è stato approvato il **II Piano di azione delle famiglie di Puglia “Famiglie al futuro”** nell'ottica di perseguire la valorizzazione delle famiglie pugliesi e migliorare strategicamente l'integrazione delle risorse disponibili per la qualità della vita in Puglia. In occasione dell'approvazione del Piano è stato adottato il Manuale per l'attribuzione del “Marchio Famiglie al futuro” quale strumento finalizzato, in generale, alla valorizzazione del tessuto economico-produttivo e tecnico-amministrativo in un'ottica di conciliazione vita-lavoro e, in particolare, al riconoscimento di una garanzia di qualità, nonché all'attribuzione di una certificazione per le imprese e i diversi contesti produttivi di beni e servizi, che attesti specifica attenzione alle esigenze e al benessere delle famiglie. Dal II Piano di Azione si è poi giunti all'approvazione del Programma attuativo Distretti

Famiglie e dello Schema di Disciplinare per l'attribuzione del "Marchio Family in Puglia" destinato ai Comuni (D.G.R. 20 dicembre 2012, n. 2885).

Descrizione degli interventi

1. Riconoscimento di punteggi aggiuntivi in fase istruttoria per imprese che prevedono adozione di sistemi di certificazione etico-sociale nell'ambito delle seguenti azioni realizzate dalla Regione Puglia, finanziate dal P.O. FESR 2007-2013 (Asse I - RICERCA E INNOVAZIONE PER LA COMPETITIVITÀ e Asse VI - COMPETITIVITÀ DEI SETTORI PRODUTTIVI E OCCUPAZIONE):

- a) Azione 1.1.3: avvisi finalizzati alla concessione di "Aiuti alle piccole imprese innovative di nuova costituzione" e "Aiuti alle piccole imprese innovative operative";
- b) Azione 1.1.2: "Aiuti agli investimenti in ricerca per le PMI"; e "Aiuti ai servizi di consulenza per l'Innovazione Tecnologica delle PMI";
- d) Azione 1.2.4: "Partenariati per l'Innovazione";
- e) Azione 1.4.1: "Aiuti alla diffusione delle tecnologie dell'informazione e comunicazione nelle PMI" – Bando 2010; Bando 2011.

In particolare, in fase di valutazione delle domande di agevolazione è possibile attribuire punteggi aggiuntivi laddove l'iniziativa imprenditoriale preveda l'ottenimento di certificazione etico-sociale e/o l'adozione di un modello organizzativo finalizzato alla conciliazione lavoro/famiglia e le pari opportunità per donne e persone disabili;

- g) Azione 6.1.2: Programmi integrati di agevolazione realizzati da medie imprese e da consorzi di PMI;
- h) Azione 6.10: Aiuti alle Medie Imprese ed ai Consorzi di PMI per i Programmi Integrati di Investimento – PIA Turismo; con riferimento ai servizi relativi all'ambito "responsabilità sociale ed etica" possono essere finanziate le attività riguardanti l'adozione *ex novo* di sistemi di gestione etica e sociale (SA8000).
- i) Azione 6.1.14: Avviso per la presentazione di domande di agevolazione alle PMI associate per l'insediamento di unità locali nell'ambito di aree produttive extraurbane (n. 9/2012): è rivolto al finanziamento di progetti integrati di localizzazione in aree produttive extraurbane, finalizzati anche all'ottenimento della certificazione ambientale e di responsabilità sociale, per i quali è prevista la concessione di aiuti maggiorati pari al 70% della spesa effettuata.

2. Progetto "Impresa conciliante - Pari opportunità nelle aziende pugliesi": predisposto ed attivato dalla Consigliera regionale di parità - destinataria dei Rapporti biennali sul Personale maschile e femminile delle aziende con più di 100 dipendenti (art. 46 del d.lgs.198/2006). Prevede:

- la sensibilizzazione nei confronti di tutte le aziende del territorio pugliese (anche attraverso la rete delle Consigliere provinciali di Parità) alla sottoscrizione della Carta delle Pari Opportunità e Uguaglianza nel Lavoro (sottoscritta da parti sociali e datoriali e rete delle Consigliere nel 2009);
- la somministrazione di un questionario a tutte le imprese pugliesi medio-grandi per verificare l'assetto delle misure di conciliazione eventualmente esistenti sul territorio e una ricerca, metodo CATI, alle aziende da 50 a 99 dipendenti;

- la creazione di un Tavolo regionale in grado di accompagnare (anche con appositi incontri informativi-formativi) la contrattazione collettiva di II livello in termini sociali e di conciliazione;
- l'istituzione di un elenco di consulenti aziendali per la conciliazione da mettere a disposizione delle aziende (piani di maternità, piani di conciliazione, ecc.).

- 3. Fondi per la Flessibilità nel lavoro costituiti presso n. 3 Enti Bilaterali e n. 1 Ordine Professionale:** Bilaterale Artigianato Puglia, Bilaterale Commercio e Servizi delle Province di Bari e Barletta-Andria-Trani, Bilaterale Turismo Puglia e Ordine degli Avvocati di Bari sono i soggetti risultati idonei alla selezione effettuata con avviso pubblico. La costituzione dei Fondi presso ciascun soggetto intermediario rappresenta una prima sperimentazione, anche a livello nazionale, scaturita dalla volontà di rispondere a bisogni di conciliazione vita-lavoro di lavoratrici e lavoratori garantendo maggiore flessibilità e migliori prestazioni di assistenza. I Fondi consentono di integrare misure economiche già previste dalla legislazione nazionale, dalla contrattazione collettiva e dalla previdenza di categoria in tema di sostegno al reddito in caso di astensione per la cura di familiari, con contributi diretti alle persone occupate nelle imprese aderenti ai rispettivi enti bilaterali e alle/agli avocate/i iscritti all'Ordine di Bari. La selezione dei destinatari finali degli interventi avviene tramite avviso che ciascun ente/ordine predispone di concerto con Regione Puglia. Alcuni esempi di interventi finanziabili con i Fondi sono: copertura della contribuzione previdenziale figurativa per il passaggio dal full-time al part-time per la cura di figli; integrazione dell'indennità per congedo parentale; misura economica *una tantum* di sostegno alla paternità entro un anno dalla nascita di figli. Nel caso degli avvocati, sono previste anche misure innovative per gli iscritti all'Ordine, fra cui, a titolo esemplificativo, l'integrazione della base di reddito per il calcolo dell'indennità di maternità, così da innalzare l'indennità stessa delle giovani professioniste, l'estensione di misure economiche di sostegno alla maternità anche per professioniste iscritte nel Registro dei praticanti. Sono 1,7milioni di euro le risorse totali messe a disposizione dei Fondi. Ogni soggetto attuatore dispone di 375 mila euro resi disponibili con fondi regionali cui si aggiungono 50 mila euro di cofinanziamento proprio.
- 4. Patti sociali di genere.** Introdotti in Puglia dalla Legge regionale 7 del 21 marzo 2007, "Norme per le politiche di genere e i servizi di conciliazione vita-lavoro in Puglia", i Patti sociali di genere rappresentano un interessante esperimento di politiche territoriali per il benessere sociale in ottica di genere. I Patti sono accordi territoriali fra istituzioni, imprese private, organizzazioni sindacali e imprenditoriali, sistema scolastico e attori sociali territoriali per promuovere la sperimentazione di formule di organizzazione del lavoro orientate alla conciliazione vita - lavoro e all'equa distribuzione del lavoro di cura tra i sessi. In particolare, all'interno dei 16 Patti in sperimentazione, si è sviluppata un'intensa attività di formazione sulle tematiche in oggetto.
- 5. Osservatorio sulla Comunicazione di genere.** Costituito presso l'Assessorato regionale al Welfare, l'Osservatorio ha il compito di fornire supporto scientifico alla Regione in materia di comunicazione orientata al genere attraverso ricerche su tematiche di particolare rilievo in questo campo, di promuovere attività di prevenzione e contrasto agli stereotipi di genere attraverso campagne informative ed educative realizzate di concerto con l'Ufficio scolastico regionale, di monitorare e mappare la comunicazione istituzionale di enti pubblici nonché le campagne pubblicitarie delle imprese beneficiarie di finanziamenti pubblici per rilevare eventuali messaggi lesivi verso le donne e proporre linee di intervento correttive. Si ritiene che tale iniziativa sia pienamente coerente con la diffusione della cultura della RSI, in

quanto intervenire sulla comunicazione vuol dire intervenire sulla formazione delle coscienze e quindi sulla decostruzione degli stereotipi.

6. **Carta per le pari opportunità.** A livello nazionale, sulla scia delle iniziative francesi e tedesche, è stata lanciata in Italia il 5 ottobre 2009 la Carta per le Pari Opportunità e l'Uguaglianza sul lavoro. La Carta è una dichiarazione di intenti, sottoscritta volontariamente da Aziende e Pubbliche Amministrazioni per la diffusione di una cultura aziendale e di politiche delle risorse umane inclusive, libere da discriminazioni e pregiudizi, capaci di valorizzare i talenti in tutta la loro diversità. Sin dal primo momento, la Carta ha avuto l'adesione del Ministro del Lavoro e delle Pari Opportunità, della Consigliera Nazionale di Parità e della Rete delle Consigliere insieme a moltissimi altri partners promotori e sostenitori fra cui Confindustria, Legacoop, Impronta Etica, AIDDA, UCID, Fondazione Sodalitas, Associazione delle donne del credito cooperativo, Associazione Consulenti del Lavoro, Organizzazioni Sindacali – CGIL, CISL, UIL, UGL, CONFISAL. La Carta rappresenta un ulteriore importante elemento che va a integrare e a rafforzare il processo avviato dalla Regione con la Legge 7/2007, soprattutto relativamente alla parità e non discriminazione nei luoghi di lavoro. In Puglia le attività di promozione, sensibilizzazione, accompagnamento e monitoraggio della Carta sono coordinate dalla Consigliera regionale di parità, presso il cui Ufficio nel 2011 è stato costituito un tavolo regionale che supporta lo sviluppo della Carta stessa al fine di valorizzare le pratiche inclusive, lo sviluppo delle carriere, il superamento degli stereotipi, la valorizzazione delle risorse umane. In Puglia hanno sottoscritto la Carta 70 organizzazioni pubbliche e private aprendo la strada a un processo partecipato sul territorio con il mondo datoriale, sindacale e associativo per l'individuazione di interventi specifici relativi alle discriminazioni per orientamento sessuale in ambito lavorativo.
7. **Linee guida per l'attribuzione del Marchio di genere.** Regione Puglia ha intrapreso l'elaborazione delle Linee guida realizzando una prima attenta riflessione su come avviare in Puglia un percorso per l'attribuzione di uno standard di responsabilità sociale orientato al genere. Dal ragionamento scaturito attraverso tali Linee guida sono stati messi a punto strumenti per la verifica e la valutazione di pratiche per la tutela e valorizzazione delle risorse umane presenti in azienda. I documenti in rilievo sono stati presentati alle parti sociali in occasione della Giornata internazionale della donna dell'8 marzo del 2012. Il percorso di concertazione intrapreso è stato riorientato a seguito all'avvio a livello regionale della diffusione della RSI, in quanto si è ritenuto di poter includere il lavoro già sviluppato nella più ampia elaborazione e predisposizione del Piano regionale di RSI.
8. **Interventi di RSI Istituzionale:**
 - a. Il Servizio Affari Generali della Regione Puglia ha adottato un *Sistema di Gestione per la Qualità* conforme ai requisiti della norma ISO 9001:2008. A tale scopo sono stati definiti tutti gli elementi di carattere organizzativo, procedurale e documentale necessari per operare in regime di qualità, le cui linee fondamentali sono descritte all'interno di un manuale del Sistema di Gestione Qualità, ricercando un approccio sistematico, strategico ed orientato ad ottenere il miglioramento continuo dei processi e servizi. L'implementazione del Sistema di Gestione Qualità tende ad accrescere la soddisfazione del cliente, ad ottimizzare i costi e a garantire vantaggi qualitativi duraturi dei propri servizi all'interno dell'evoluzione dei settori di attività espletati, ritenendo di fondamentale importanza:
 - comprendere ed osservare i requisiti e gli obiettivi di tutti i portatori d'interesse;

- fornire servizi costantemente rispondenti alle esigenze e alle aspettative del ruolo svolto nell'ambito della gestione delle procedure di gara per affidamento di servizi e forniture;
 - rispettare tutte le norme di legge applicabili, nazionali e regionali, garantendo la massima trasparenza dei propri processi decisionali;
 - stabilire ed osservare requisiti interni all'organizzazione del Servizio Affari Generali;
 - valutare i processi organizzativi di audit in termini di efficacia/efficienza nel conseguire i risultati;
 - migliorare continuamente i processi sulla base di misurazioni oggettive.
- b. *La Sostenibilità Ambientale delle Procedure di Procurement.* L'amministrazione regionale censisce i propri fabbisogni di beni e servizi con cadenza annuale per il tramite del Servizio Affari Generali, in base al R.R. n. 25/2011. Nel corso del 2012 il Servizio Affari Generali ha iniziato un percorso di sensibilizzazione agli acquisiti verdi culminato con l'indizione di due gare, una per la fornitura di arredi per gli uffici della nuova sede regionale e l'altra per la fornitura di carta, che, in adesione alle direttive del Ministero dell'Ambiente, hanno tenuto conto dei criteri minimi ambientali; entrambe le gare sono state contrassegnate sul profilo del committente dal logo "GreenPuliaProcurement", che individua gli affidamenti legati agli acquisti verdi, approvato con determinazione dirigenziale n. 234 del 02/12/2011 del Dirigente del Servizio Affari Generali: Green Pulia Procurement. Inoltre, in attuazione della L.R. n. 23/2006 "Norme regionali per la promozione degli acquisti pubblici ecologici e per l'introduzione degli aspetti ambientali nelle procedure di acquisto di beni e servizi delle amministrazioni pubbliche", è stato istituito, con deliberazione della G.R. n. 3031 del 30/12/2012, un apposito Tavolo Tecnico, di cui, tra gli altri, il Servizio Affari Generali è componente, che ha provveduto a redigere un piano di azione regionale per la definizione di un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nell'ambito delle procedure di acquisto di beni, servizi e lavori.
- c. *Attività di comunicazione e informazione ambientale direttamente realizzate dalla Regione Puglia* (in particolare, ma non solo, dall'Autorità Ambientale in coerenza con il proprio mandato istituzionale) *o realizzate da altri soggetti su input* (incentivazione, orientamento, ecc.) *della stessa Regione* (Rete INFEA). In linea con l'obiettivo E, è tutta una parte delle attività svolte a livello regionale e interregionale dal Servizio Ecologia: ci si riferisce in particolare alla partecipazione attiva a progetti OCSE in materia di reportistica, nonché alla sistematizzazione e messa a disposizione di set di dati (censimento ulivi secolari, progetto IDeA, ecc.). Significativa è anche l'attività di promozione del marchio EMAS - ECOLABEL. Si tratta di un elemento qualificante, sotto il profilo di sostenibilità ambientale, per le imprese che ne ottengono la certificazione. Si specifica che non si tratta di un adempimento normativo ma di una certificazione volontaria, con condizioni di esercizio ed organizzative che vanno oltre i normali adempimenti alle autorizzazioni ambientali alle quali le imprese certificate si impegnano. La certificazione EMAS consente agevolazioni per le aziende certificate sotto diversi profili (con particolare riferimento alla maggiore durata autorizzazioni ambientali all'esercizio). La Regione Puglia ha contribuito a fondare e sviluppare una scuola Emas che ha garantito processi formativi negli ultimi 5 anni, su settori economici specifici (energia, turismo, gestione dei rifiuti, ciclo delle acque). È stato altresì garantito, l'avvio dei processi di certificazione Emas di alcune amministrazioni comunali. Sulla stessa lunghezza d'onda è stato sviluppato il progetto "Carta Europea del turismo sostenibile", con il sistema dei parchi del Salento e con il parco regionale delle dune

costiere. Obiettivo del progetto è acquisire un marchio europeo che impegna pubblico e privati (gestori stabilimenti balneari, ricettività, eno-gastronomia) a comportamenti più sostenibili della norma in cambio di una presenza su circuiti internazionali di promozione turistica. I parchi coinvolti hanno ottenuto, nel corso del 2012, la certificazione "carta europea turismo sostenibile". Sono in corso le attività progettuali previste ed il relativo monitoraggio.

9 Attività del Servizio Formazione professionale a valere sul P O del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013:

a. **la Sovvenzione Globale - Piccoli Sussidi** - per sostenere sotto forma di “piccoli sussidi” interventi infrastrutturali, sociali e di rivitalizzazione economica, in grado di accrescere lo sviluppo del Terzo Settore e favorire il conseguimento di una crescita integrata e sostenibile del territorio finalizzata al miglioramento della qualità della vita (Avviso 5/2010 – Asse III “Inclusione Sociale”). L’O.I. ha pubblicato in data 18/04/2013 l’Avviso Pubblico Piccoli Sussidi 2013 rivolto al Terzo Settore. Tale avviso, con l’azione 1 ha previsto il finanziamento di iniziative progettuali finalizzate a valorizzare le potenzialità di sviluppo e l’innovazione sociale delle forme di aggregazione/raggruppamento di impresa, quale risposta alla necessità di migliorare l’efficienza aziendale nell’attuale congiuntura di crisi economica, ad esempio, mediante:

- Introduzione di innovazioni in campo organizzativo, formule di gestione delle risorse umane in grado di *favorire la conciliazione vita-lavoro* (flessibilità degli orari, banca delle ore, telelavoro, ecc.);
- *Attivazione di percorsi e strumenti di responsabilità sociale e rendicontazione sociale;*
- Conseguimento di adeguati standard qualitativi di prestazioni, inclusa l’implementazione di *piani di qualità sociale*, certificazione e accreditamento;
- Implementazione di *procedure di sicurezza sul lavoro.*

b. **Progetti innovativi integrati per l’inclusione sociale di persone svantaggiate** (Avviso 6/2011 - Asse III “Inclusione Sociale”): sviluppare percorsi di inclusione sociale attraverso il raccordo di politiche di sviluppo economico e politiche sociali, politiche di contrasto alla povertà nonché l’integrazione tra misure economiche e misure connesse all’erogazione di servizi reali (formativi, sociali, sanitari, ecc.), in una prospettiva di piena integrazione di politiche e risorse. Le azioni progettuali hanno visto gli Enti locali (Ambiti territoriali) coinvolti in un percorso di co-progettazione con le imprese sociali per dare attenzione e continuità al consolidamento di percorsi di welfare inclusivo e dei rapporti di collaborazione con il sistema produttivo già avviato con i rispettivi contesti locali. L’Avviso ha contemplato dunque *azioni di sistema per l’attivazione di reti territoriali sia con il tessuto produttivo locale sia con i soggetti preposti istituzionalmente con al presa in carico dei soggetti svantaggiati.*

c. Adesione della Regione Puglia al progetto interregionale/transnazionale “Creazione di una rete per la diffusione della RSI” a valere sulle risorse dell’Asse V “TRANSNAZIONALITA” del **P O PUGLIA del Fondo Sociale Europeo** per il periodo 2007-2013.

d. A valere sulle risorse dell’Asse I “ADATTABILITA” del **P O PUGLIA del Fondo Sociale Europeo** sono stati emanati vari avvisi per “**Sviluppare sistemi di formazione continua e sostenere l’adattabilità dei lavoratori**” con la finalità di accompagnare i processi di innovazione e adattabilità dell’organizzazione del lavoro e dei sistemi

produttivi per accrescere la competitività del sistema economico in un'ottica di **coesione sociale e qualità dello sviluppo**.

e. A valere sulle risorse dell'Asse I ADATTABILITÀ del **P O PUGLIA del Fondo Sociale Europeo** è stato emanato un avviso rivolto alle piccole, medie e grandi imprese di grande impatto sociale (Avviso 4/2013 "Piani formativi aziendali") finalizzati alla riqualificazione di lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o a rischio di esclusione e assunti a tempo indeterminato da imprese che operano in un settore produttivo differente da quello dell'impresa di provenienza.

10 Attività del Servizio LAVORO a valere sull'Asse II OCCUPABILITÀ del P O PUGLIA del Fondo Sociale Europeo per il periodo 2007-2013:

- a. Avviso **Welfare to Work** che finanzia interventi personalizzati di inserimento e/o reinserimento lavorativo di persone espulse dal mercato del lavoro attraverso tirocini formativi extracurricolari nelle imprese pugliesi.

Infine, occorre rilevare che l'*AdG del FSE* ha stabilito che tutti gli avvisi emanati dal Servizio Formazione professionale e dal Servizio Lavoro a valere su tutti gli Assi del FSE debbano prevedere:

1) la finanziabilità delle iniziative progettuali che garantiscano la coerenza con le seguenti priorità generali:

- *Pari opportunità e non discriminazione;*
- *Sviluppo sostenibile:* gli obiettivi dell'intervento sono perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile, della promozione, della tutela e del miglioramento dell'ambiente;
- *Integrazione tra strumenti:* valutare positivamente le proposte orientate alla realizzazione e lo sviluppo di iniziative correlate, finanziate con diverse fonti e modalità diverse al fine di garantire il migliore impatto possibile sul territorio di riferimento;
- *Sviluppo locale:* i progetti devono prevedere la realizzazione di azioni mirate allo sviluppo sia di aree subregionali che di aree di crisi industriale ed occupazionale e basati su accordi promossi da enti locali, parti sociali o da altri soggetti pubblici o privati, con particolare riguardo al coinvolgimento di micro e piccole imprese e di imprese sociali.
- *Accordi e/o partenariati con strutture pubbliche o private* disponibili a favorire l'inserimento lavorativo.

2) Che tutti i soggetti candidati devono essere in regola in materia di disciplina del diritto al lavoro dei disabili, e in regola con l'assolvimento degli obblighi legislativi e contrattuali in materia di contribuzione, nonché ai sensi dell'art. 2 Legge Regionale n. 28/2006 e Regolamento Regionale n. 31/2009, in materia di contrasto al lavoro non regolare che prevede come clausola: "È condizione essenziale per l'erogazione del beneficio economico l'applicazione integrale, da parte del beneficiario, del contratto collettivo nazionale per il settore di appartenenza e, se esistente, anche del contratto collettivo territoriale, che siano stati stipulati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e dalle associazioni dei datori di lavoro..." ed ancora: "Il beneficio è in ogni momento revocabile, totalmente o parzialmente, da parte del concedente allorché la violazione della clausola che precede (d'ora in poi clausola sociale) da parte del beneficiario sia stata definitivamente accertata..."



Fonti di finanziamento

- Programma Operativo FESR 2007-2013;
- Programma Operativo FSE 2007-2013;
- Intesa Conciliazione – Dipartimento Pari Opportunità Presidenza del Consiglio dei Ministri
- Fondi regionali

Regione Umbria

Politica

- Programmazione, innovazione e competitività
- Servizi Innovativi alle Imprese e diffusione dell'innovazione
- Politiche attive del lavoro

Descrizione degli interventi

- **L.R. n.21/2002 “Interventi per la certificazione di sistemi della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica nelle imprese umbre”.** Finalità è quella di diffondere la cultura della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza nei luoghi di lavoro e dell'etica nelle imprese umbre, in particolare mediante:
 - la promozione di azioni di informazione, finalizzate alla diffusione della cultura della qualità, del rispetto ambientale, della sicurezza e dell'etica;
 - il sostegno alle piccole e medie imprese che aderiscono volontariamente a norme internazionali, comunitarie e/o nazionali, relative all'introduzione e allo sviluppo di sistemi di gestione aziendale certificati, anche integrati fra loro, nonché di certificazione di prodotto e di servizio;
 - il sostegno, nell'ambito delle politiche e azioni per i servizi reali alle piccole e medie imprese, di progetti di qualificazione, attestazione e/o miglioramento, propedeutici al conseguimento della certificazione.
- **L.R. 20/2002 e 27/2002.** La Regione Umbria si era anche dotata di uno specifico strumento (Albo delle imprese con certificato di conformità allo standard SA 8000) a sostegno della Responsabilità sociale che però per particolari vicissitudini non ha avuto attuazione. L'iscrizione nell'albo avrebbe dovuto costituire priorità:
 - a) per la concessione di incentivi finanziari, contributi e agevolazioni previsti dalla normativa regionale;
 - b) per il rilascio delle autorizzazioni amministrative previste dalla normativa regionale, anche in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114, fermi restando i requisiti e le specifiche priorità ivi previste;
 - c) per la selezione di soggetti da invitare alle gare di appalto per lavori pubblici o forniture di beni e servizi, fermi restando i requisiti richiesti dalla vigente normativa in materia;
 - d) nell'aggiudicazione dell'appalto a parità di condizioni dell'offerta.

Intervenendo tale legge in vari ambiti sottoposti alle norme comunitarie, quale il tema del mercato interno e della concorrenza, il Consiglio regionale, in seguito ad attenta riflessione, aveva ritenuto di non procedere all'attuazione delle norme previste prima di una verifica delle stesse con la Commissione Europea (legge regionale 10 Dicembre 2002 n. 27 recante “Integrazione della legge regionale 20/2002 Istituzione dell'albo delle imprese certificate). A tal scopo sono stati interessati i competenti Servizi della Commissione Europea che hanno espresso un giudizio sostanzialmente negativo rispetto alla parte più importante del dispositivo della stessa, ovvero la configurazione di riserve o priorità per le Aziende certificate nella selezione di soggetti da invitare alle gare d'appalto

per lavori pubblici o forniture di beni e servizi. La Commissione Europea non ha mai effettuato un pronunciamento ufficiale e pertanto l'efficacia di tale legge resta sospesa.

- **Agevolazioni alle imprese per l'adozione di sistemi di gestione certificabili e rispondenti ai criteri della RSI (L.R. 21/2002).** Le PMI Umbre, operanti nei più diversi settori (industria, artigianato, servizi, commercio, turismo, economia sociale), sono state incentivate all'adozione della certificazione di responsabilità sociale secondo lo standard SA8000, con contributi a fondo perduto del 50% delle spese sostenute. Tali contributi si riferiscono anche alle certificazioni di sistemi di gestione relativi all'ambiente ed alla qualità, e viene incoraggiata la loro integrazione. Le norme finanziabili ammesse ai benefici della Legge sono: ISO 9001, ISO 14001, OHSAS 18001 e SA8000.
- **Inserimento della sostenibilità ambientale tra i criteri di valutazione per l'accesso agli aiuti finanziari per l'innovazione sul POR FESR 2007-2013.** Nell'ambito dei Bandi finalizzati a sostenere gli investimenti in innovazione da parte delle PMI, la crescita della loro dimensione media e il consolidamento delle reti fra imprese, fra i criteri di valutazione dei progetti presentati dalle imprese è stato inserito quello relativo alla sostenibilità ambientale (intesa come capacità di massimizzare nel tempo il mantenimento della qualità e riproducibilità delle risorse naturali, di preservare la diversità biologica e di garantire l'integrità degli eco-sistemi anche in riferimento all'ottenimento o al possesso di certificazioni ambientali)
- **Programma MED 2007-2013 - Progetto "Responsible MED".** Obiettivo del progetto – concluso nel secondo semestre 2012 e avente come capofila la Regione Toscana e di cui la Regione Umbria è stato partner insieme a: Università Tecnologica di Cipro (CY), Camera di Commercio di Marsiglia (F), Camera di Commercio di Terrassa (ES), Università di Girona (ES), ADRAL S.A Agenzia di Sviluppo dell'Alentejo (PT), Università di Economia e Commercio di Atene (GR), Prefettura di Larissa (GR) - era quello di verificare il legame tra la responsabilità sociale e la competitività delle imprese. Ad oggi il tema della RSI suscita molto interesse ma sono ancora poche le imprese, specialmente di piccole dimensioni che usano la responsabilità sociale come una strategia di mercato. Il progetto mirava dunque a mettere in evidenza i benefici economici che le PMI possono avere dall'adozione di comportamenti e strumenti orientati alla sostenibilità e a fornire ai decisori pubblici i criteri necessari per programmare, realizzare e valutare efficaci politiche per la sostenibilità. Nel corso del progetto sono state realizzate attività di analisi, ricerca e sperimentazione di strumenti con il diretto coinvolgimento degli stakeholder economici e sociali e delle piccole e medie imprese che sono state chiamate in prima persona a confrontarsi con strumenti di misurazione e verifica.
- **Progetto Interregionale Transnazionale "Creazione di una Rete per la Responsabilità Sociale d'Impresa".** La Regione Umbria ha aderito (D.G.R. 301 del 19/03/2012) al Progetto Interregionale Transnazionale "Creazione di una Rete per la Responsabilità Sociale d'Impresa" con capofila la Regione Veneto. Il progetto ha quale prima finalità quella di aumentare la diffusione della responsabilità sociale d'impresa tra le imprese, lungo le seguenti direttrici principali: Sicurezza e qualità del lavoro (pari opportunità, conciliazione vita-lavoro, benessere nel lavoro, salute e sicurezza); Risparmio energetico e Sostenibilità ambientale; Qualità dei prodotti a tutela dei consumatori; Comunità locali. Inoltre il progetto ha come scopo quello di avviare, in modo continuo, tra le pubbliche amministrazioni un processo di scambio e apprendimento reciproco - sugli approcci e programmi di intervento adottati, sulle esperienze realizzate, sulle principali problematiche connesse, sugli strumenti elaborati sul tema - nonché di sviluppare forme di collaborazione per lo sviluppo di prodotti comuni (in particolare: criteri, descrittori e indicatori comuni per l'auto-valutazione da parte delle imprese e per la concessione di premialità da parte delle Amministrazioni). Le azioni previste sono in sintesi:



- 1) Scambio di buone pratiche tra amministrazioni pubbliche regionali/provinciali attraverso incontri tematici e visite di studio;
- 2) Promozione della RSI attraverso: individuazione di agevolazioni/facilitazioni amministrative/punteggi premianti nella partecipazione a bandi per le imprese e le amministrazioni pubbliche socialmente responsabili; realizzazione sui singoli territori di interventi formativi e/o di sensibilizzazione per la diffusione della cultura di RSI;
- 3) Istituzione di un premio nazionale;
- 4) Promozione delle esperienze e dei risultati del progetto.